

Caldo

Sciopero anti-caldo alla Ducati Motor di Bologna. Di fronte alle richieste di misure per almeno alleviare condizioni di lavoro che si svolgono in ambienti disagiati con temperature fino a 40 gradi, l'azienda ha rifiutato qualsiasi soluzione transitoria. Da qui la protesta proclamata dalla Fiom



LE AZIONI DELL'ENEL PIACCIONO AI GIAPPONESI

Enel4 piace anche ai giapponesi. Dal Sol Levante si registra infatti una maxi-domanda di azioni della quarta tranche del gruppo elettrico con una richiesta, al terzo giorno di offerta, di 100 milioni di azioni. Vale a dire il 20% della quota che il Tesoro ha deciso di mettere sul mercato con Enel4. Non è la prima volta che i giapponesi guardano all'Enel: avevano infatti partecipato anche ad Enel3. Il Giappone detiene circa lo 0,4% del flottante del gruppo elettrico.

ALTROCONSUMO DENUNCIA MUTUI TROPPO DIFFICILI

Altroconsumo ha denunciato a Bankitalia 107 banche, per il loro comportamento poco trasparente in materia di mutui, in particolare per la mancata consegna dell'informativa precontrattuale come previsto dal provvedimento di Bankitalia del 25 luglio 2003. In più, su 112 banche visitate - rileva Altroconsumo - ben 74 non concedono mutui a chi non ha un lavoro fisso o è atipico e 38, «di fatto pongono paletti tali da indurre il consumatore a rinunciare».

Stangata sul gas, da domani bolletta più cara

Crescerà del 3,7%. Per ogni famiglia una spesa aggiuntiva di 31 euro all'anno

di Marco Tedeschi / Milano

AUMENTO Se non fosse per la siccità estiva, sarebbe proprio il caso di dire che piove sul bagnato. Infatti, un ennesimo rincaro metterà da domani a dura prova il portafoglio già depauperato degli italiani. Le bollette del gas rincarano del 3,7% mentre - magra

consolazione - restano ferme quelle dell'elettricità. È quanto ha reso noto l'autorità per l'energia nel consueto aggiornamento trimestrale, sottolineando che l'incremento delle tariffe è dovuto al caro petrolio.

L'aumento del gas è pari a 2,22 centesimi di euro al metro-cubo e, quindi, per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno, 116 al mese) l'aumento comporta una «maggiore spesa di circa 31 euro l'anno». Invece, come detto, un decreto ministeriale messo a punto dai ministri dell'Economia e delle Attività Produttive, Domenico Siniscalco e Claudio Scajola, ha consentito alle bollette elettriche di non salire in seguito al continuo caro-petrolio.

L'aumento delle bollette del gas si verifica «in conseguenza dei prolungati rialzi del petrolio e degli altri combustibili ai quali è attualmente indicizzato il valore tariffario della materia prima gas», ha spiegato l'autorità. «Per il gas, la variazione nel periodo settembre 2004-maggio 2005 rispetto ai nove mesi precedenti della media delle quotazioni dei greggi e dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il valore della materia prima, ha determinato un aumento del 3,7% in media nazionale, comprese le tasse».

E così, il prezzo finale per chi utilizza fino a 200 mila metri cubi di gas l'anno, definito dall'autorità e che deve essere offerto obbligatoriamente ai venditori

accanto ad eventuali diverse proposte, è «ora pari a 62,29 centesimi di euro al metro-cubo».

Immedie le reazioni delle associazioni dei consumatori. «Un'ennesima stangata sulle famiglie», ha commentato il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti. «Questo aumento del 3,7% ha una ricaduta su un consumo medio di una famiglia media di 33 euro. Quindi si tratta dell'ennesima stangata sulle bollette a danno dei consumatori, che si aspettavano interventi più efficaci da parte di un governo che oramai da quattro anni continua a fare solo propaganda (con il congelamento delle tariffe elettriche che sarebbero costate attorno a 12 euro a famiglia), invece di trovare soluzioni per rilanciare con i consumi degli italiani la competitività del paese».

«Stiamo valutando un ricorso al Tar per bloccare l'aumento delle tariffe del gas, previsto dal prossimo 1 luglio», ha invece affermato il presidente Codacons, Carlo Rienzi, commentando il rialzo in bolletta.

«L'ennesimo aumento rappresenterà una stangata per le famiglie italiane già tartassate dal caro-vita e contribuirà a spingere verso l'alto la spirale inflazionistica - ha proseguito Rienzi - . Il governo deve intervenire subito completando la liberalizzazione del settore».

I rincari annunciati dall'Autorità per l'energia. Le tariffe elettriche restano ferme. Per ora



Foto di Folco Lancia/Ansa

Il peso delle bollette

Gas

+3,7% dal 1° luglio l'aumento delle bollette del gas

2,22 centesimi di euro al metro-cubo il rincaro

31 euro l'anno la maggiore spesa per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno, 116 al mese)

I motivi della salita: il rincaro è la conseguenza dei prolungati rialzi del petrolio e degli altri combustibili ai quali è attualmente indicizzato il valore tariffario della materia prima gas

Luce

L'elettricità non aumenta (sia per le famiglie che in media nazionale) nonostante i forti recenti rialzi dei prodotti petroliferi e dei combustibili utilizzati per la produzione

Per una famiglia residente con una potenza impegnata di **3 kW e consumi di 225 kWh mensili** la tariffa elettrica resta **10,84 centesimi di euro** per kWh al netto delle imposte

L'aumento delle componenti tariffarie è stato compensato utilizzando gli accantonamenti destinati al rimborso degli stranded cost, e sospendendo transitoriamente altre componenti tariffarie

P&G / Unità

L'ondata di aumenti arriverà in autunno

MILANO Nei prossimi mesi dovremo fare i conti con un'ondata di aumenti delle bollette energetiche nonostante le misure anti-rincari di questi giorni. A lanciare l'allarme è Alberto Clò, presidente del Rie, il Centro di ricerche industriali ed energetiche di Bologna. «L'aumento del 3,7% annunciato dall'Autorità - ha detto - è solo un primo scalino. Nei prossimi mesi dobbiamo aspettarci incrementi superiori al 3% delle bollette del gas ad ottobre e poi un altro 3% a gennaio. Per la luce il rischio è di aumenti del 4-5% fra tre mesi, anche se il prezzo del petrolio dovesse scendere, perché gli aumenti del greggio prima o poi si scaricano».

Consumi, adesso si spera nei saldi

Dopo il crollo record di aprile, la Campania inaugura la stagione delle svendite

di Luigina Venturilli / Milano

AL RIBASSO Puntuale come ogni anno, parte oggi la nuova stagione dei saldi estivi. Con una importante novità: la recessione dei consumi, dopo il crollo

record del 3,9% registrato ad aprile, è ora un dato ufficiale non più attribuito a vaghe quanto saltuarie abitudini al risparmio degli italiani meno abbienti.

A inaugurare il periodo dei ribassi sarà Napoli, seguita il 2 luglio da Milano e Torino, il 7 luglio da Bologna, il giorno successivo da Genova, Cagliari, Perugia e via via dalle altre città fino a Firenze, ultima a partire il 16 luglio. Date anticipate e prezzi più convenienti rispetto al passato dovrebbero fare da incentivo agli acquisti, tanto da spingere il consumatore medio a comprare per circa 120 euro. A tanto ammonta la spesa degli italiani secondo le previsioni fatte da Telefono Blu, mentre per Federconsumatori ogni italiano sborserà circa il 10 per cento della retribuzione mensile in capi d'abbigliamento e accessori di fine stagione. Poco per risollevarle le sorti dei commercianti, troppo per chi già fatica a mantenere in equilibrio il bilancio di casa.

«Nel periodo estivo - commenta Gianni De Luca, presidente del centro studi di Federconsumatori - c'è una maggiore spesa generale delle famiglie per vacanze, svaghi dei figli e tempo libero. E quest'anno la situazione economica appare

ancor più grave, specialmente per le popolazioni meridionali dove si registrano costanti riduzioni del reddito pro capite. In un periodo così critico, la scelta di anticipare la stagione dei saldi anche a giugno, come ha fatto la Regione Campania, grazie alla decisione dell'assessore Andrea Cozzolino, potrà dare un importante impulso».

Senza troppe aspettative partono dunque i ribassi, salvagente degli appassionati dello shopping ma soprattutto dei negozianti ormai abituati, dopo anni di stagnazione dei consumi, ad attendere l'avvio di sconti e liquidazioni per limitare i danni dei ripetuti periodi di vendite fallimentari: non tanto per portare in positivo un conto ormai in rosso, ma almeno per tornare in pareggio.

Secondo i dati forniti da Confesercenti, le 160.000 imprese della distribuzione moda, messe alle strette anche dalla concorrenza cinese, hanno dovuto fare i conti con un calo del fatturato stimabile intorno al 30%: l'abbigliamento è diventato il primo bene da sacrificare per le famiglie alle prese con i rincari dei generi alimentari e delle tariffe. Leggermente più ottimista è invece Federmoda, l'associazione aderente a Confcommercio secondo cui la stagione non è stata brillante ma nemmeno drammatica. I ricavi per i commercianti sarebbero cresciuti in valore di circa il 2%, percentuale che però, depurata dalla componente prezzi, mostrerebbe come la spesa sia rimasta sostanzialmente ferma. Le aspettative per i saldi sono quindi tiepide.

Parte dalle stampanti il rilancio del marchio Olivetti

Telecom investirà 200 milioni in tre anni. Tronchetti: non si può produrre tutto in Italia. Il gruppo ridotto a 1.700 dipendenti

di Laura Matteucci / Milano

«Non si può produrre tutto in Italia». E così l'Olivetti di Marco Tronchetti Provera che riscopre la forza di un marchio storico tra i più conosciuti in Europa va a produrre parti di stampanti e di registratori di cassa (a basso valore aggiunto) in Malesia. Il presidente di Telecom (che controlla Olivetti al 100%) risponde ai 210 lavoratori della Olivetti di Agliè (Torino) che, spiegano dalla Fiom-Cgil che ha distribuito un volantino alla Triennale di Milano in occasione del rilancio del marchio, «stanno per essere collocati fuori dal gruppo». «In questo modo si procede con il processo di deindustrializzazione - dicono ancora i lavoratori - Quando invece la delocalizzazione di attività non è affatto inevitabile». Ai 210 esuberanti (che secondo l'azienda ver-

rebbero ricollocate), peraltro, ne vanno aggiunti altri 500 circa, per gli effetti che la delocalizzazione avrebbe sull'indotto. Tronchetti Provera taglia corto: «Abbiamo fatto grandi sforzi per risollevare le sorti dell'Olivetti che avevamo ereditato, caratterizzata da spirito di sconfitta e scarse speranze. In questi quattro anni abbiamo ridotto l'impatto sociale al minimo, rifocalizzando Olivetti, inserendo nuove risorse e forti competenze». E sottolinea l'«impegno per rafforzare» lo stabilimento di Arnad (Aosta) «con un impatto sociale quasi nullo», mentre la protesta dei 210 lavoratori di Agliè rappresenta la voce di «alcuni insoddisfatti», a fronte di «1.700 persone che lavorano nel gruppo». Ma i sindacati, per bocca di Lorenzo Porro della Rsu Olivetti di Milano, puntano invece il dito contro il ridimensionamento

«delle produzioni specializzate situate nella provincia di Torino per spostarle in estremo oriente», definendola come «una scelta miope che rischia di disperdere un'ulteriore esperienza industriale tra le più apprezzate dal mercato». Questo il punto: Telecom intende rilanciare il marchio Olivetti (che finora ha continuato a produrre come Olivetti Tecnost), investendo in Europa, nel triennio 2005-2007, circa 200 milioni di euro, destinati per il 50% alle attività di ricerca e sviluppo su prodotti basati sulla propria tecnologia ink jet, e il resto ripartito tra attività di promozione e macchinari. Una semplice operazione di marketing? Anche in questo caso, Tronchetti Provera contesta la definizione: «Il rilancio di Olivetti - dice - è di natura industriale, come dimostrano gli investimenti previsti. Sem-

mai, è un'operazione industriale che sfrutta il marketing». Le nuove stampanti a marchio Olivetti, la multifunzionale Any Way progettata da James Irvine e Alberto Meda e la fotografica portatile My Way disegnata da Ideo, verranno in parte prodotte in Italia: nei quattro stabilimenti di Arnad (Aosta), Agliè e Scalmagno (Torino) e Carsoli (L'Aquila) dove lavorano i 1.755 dipendenti dell'azienda Olivetti. Il fatturato 2004 della società è stato di 601 milioni, realizzato per il 43% in Italia e per il 33% nel resto d'Europa. L'obiettivo del piano di rilancio è una crescita del 38% nel triennio 2005-2007. Per il momento non è previsto alcun ritorno in Borsa per Olivetti: «Vogliamo recuperare redditività, non pensiamo a Piazza Affari», dice Tronchetti Provera.

saranno i primi.

gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale in edicola con l'Unità

l'Unità